

Offerta de'  
fratelli  
Parma per  
occuparla.

ti, di Casa Parma, dimorauano in que' tempi in Padoua, e stan-  
tiando quì in Venetia vn loro terzo fratello, che seruiua agli sti-  
pendij, lo fecero à loro nome comparire, & esibire vna Porta  
libera, & aperta all'esercito. Piaciuta al Collegio così facile, e bel-  
la esibitione, propose senza dubitatione al Senato di accettar-  
la; Ma vna grande intrapresa, per quanto facile si rappresenti,  
portando sempre seco per la sua importanza difficili ponderatio-  
ni, fù detto, che in questa sommamente graue, e malageuole, il  
Prencipe Loredano si esprimesse di contrario senso in tale so-  
stanza.

Oratione  
del Doge  
Loredano  
in contra-  
rio.

*Oh quanto nella presente occasione è sforzato di contrauenire al  
desiderio la nostra lingua. Quanto ripugnare à noi medesimi, con-  
traducendo allo acquisto proposto di Padoua, che in potestà de' ne-  
mici tanto si auuicina al cuore della nostra libertà; e quanto confes-  
siamo opporsi à cosa, il cui conseguimento preme sopra ogn'altro à  
questa combattuta Patria. Ma, Sapientissimi Signori, non assi-  
curano gli attentati, per quanto siano importanti, gli esiti felici, ne  
di conseruarsi tali. L'Impresa di Padoua non può innamorare d'  
vna Idea più gloriosa, e bella gli animi generosi vostri. Città situa-  
ta fra i Contorni più ameni dell'Italia, già Saggia di Cesari, Tro-  
no di Prencipi, Republica eccelsa, d'ampio, e di fortissimo circui-  
to intorno, fiorita d'antica Nobiltà, adornata famosamente di stu-  
dio, necessaria nutrice di soueigni à questa istessa Dominante; che  
se le può attribuire più, se non replicarla, salute nelle nostre, mortale  
infirmità nelle mani de' nemici? Più in ogni modo, che i suoi rari  
ornamenti ci allettano, più douemo, prima d'impegnaruisi, ponde-  
rare le alte conseguenze, che riuscendo, ò non riuscendo l'Impresa,  
prouenir ne possano. Per discorrersi in primo luogo à fauore del pro-  
posto, suppongasi felicemente occupata; e noi sosteniamo per debole  
parere nostro, che appunto sia questo figurato bene vn lucido spec-  
chio, dentro à cui chiari se ne discernano i difetti, si come nelle Stel-  
le, ancorche splendide, si comprende il torbido di rei presagi. Non  
già discordamo à credere, che siccome dalla nostra parte di qua è consi-  
derata Padoua vna Fortezza esteriore à questa Dominante, così pos-  
sa diuenir'anco all'altre nostre Città di sopra Lombarde vn'accesa  
face, che le attraga, e che le inuiti à risplendere di nuouo seco sotto  
il Veneto Dominio. Ma può ben'anche altresì auuenire, che racqui-  
stata, che si habbia, si proua, in vece d'argine, e di parapetto, vn  
continuo bersaglio di persecutioni, e di offese, ed in vece d'vna  
luce, per illuminare le Città, già spente, anzi chiami, e sfor-  
zi li maligni influssi à spegnere anche il lucido di se medesima. Pre-  
tende il Pontefice, che appresso ad essa, & al di più conseguito del no-  
stro da Massimiliano, gli si rilascino ancora Treuigi, & Udine,  
altri-*